LA NAZIONE

Schumann trasfigurato grazie al Trio di Parma

I due trii del compositore proposti dalla formazione agli Amici della Musica

Il Trio di Parma (foto Francesco Fratto)

Firenze, 27 gennaio 2020 - **Un compositore come Robert Schumann** richiede un impegno particolare da parte di un musicista. Non solo tecnico ovviamente, ma interpretativo. Perché il romanticismo di Schumann è fatto di idee e filosofia che si innestano nella musica alzando così l'asticella per l'interprete che lo deve affrontare. Per questo servono musicisti di esperienza, come quelli del **Trio di Parma,** ensemble che festeggia il trentennale. Una ricorrenza strettamente legata a Fiesole dato che **il pianista Alberto Miodini, il violinista Ivan Rabaglia e il violoncellista Enrico Bronzi** hanno perfezionato la loro crescita professionale e artistica nella classe di musica da camera della scuola fiesolana. Era quindi naturale che il concerto al Saloncino della Pergola (nell'ambito della stagione degli **Amici della Musica**) fosse dedicato a **Piero Farulli** e inserito in "Farulli 100", ovvero le celebrazioni per il centenario dalla nascita del violista e fondatore della realtà didattica nota a livello internazionale.

Venendo al programma l'ensemble ha proposto il **Trio n. 1 in re minore op. 63** e il **Trio n. 2 in fa maggiore op. 80** nelle due parti del concerto. Sin dalla prima composizione era chiaro che i musicisti avrebbero dovuto dare fondo non solo alle proprie mani, ma anche al proprio cuore per scalare una montagna ideale fatta di note, tenute insieme da un filo narrativo molto forte. Il modo minore è stato il grimaldello per aprire un flusso intenso di sensazioni che si intrecciavano fra i tre strumenti. Una prassi che si è ripetuta nel brano successivo, che la storia racconta come particolarmente amato dalla moglie musicista **Clara Schumann**. Qui il modo maggiore introduce un'atmosfera solo apparentemente più solare: si fanno anzi più fitti gli ostacoli per i musicisti chiamati a dinamiche piene di sfumature per rendere al meglio una cantabilità affascinante nella sua complessità.

Una sfida riuscita grazie a un lavoro importante di studio e coesione che solo i complessi di livello possono garantire. Anche il fuori programma è stato scelto per valorizzare l'impegno. reso ancora più difficile dalla fama del pezzo, ovvero il secondo movimento del **Trio op.100** di **Franz Schubert**. Un brano la cui bellezza aveva conquistato **Stanley Kubrick** tanto da inserirlo nella colonna sonora del suo film **Barry Lyndon**. Meritato il successo dei tre musicisti che hanno avuto la capacità di conquistare il pubblico non solo con la bellezza, ma anche con la capacità di aver fatto scoprire qualche segreto dell'anima.

Michele Manzotti